

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Wiame Zikouri
di anni 13 - classe 2^a C
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



5
DEL CANTIERE
PARTECIPATIVO
Matti beati



European Heritage Days
Giornate Europee
del Patrimonio



**La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy**

WIAME ESPLORA I LUOGHI DEI MATTI BEATI A SAN BONIFACIO

La piccola escursione, accompagnati dallo storico Gianni Storari alla scoperta dei luoghi descritti in Matti Beati di Giovanni Piubello

Venerdì 19 maggio 2023 la mia classe 2C è uscita per fare una passeggiata alla riscoperta della storia e dei luoghi del paese di San Bonifacio citati nel libro di Giovanni Piubello.

Siamo stati accompagnati, oltre che dai nostri insegnanti, da un ex preside della nostra scuola Bonturi, appas-

sionato ricercatore di storia locale, ovvero il Professor Gianni Storari. Siamo andati con la 2B, un'altra classe del nostro Istituto. Siamo partiti dalla scuola e la prima tappa è stata un particolare luogo del nostro paese, cioè la contrada "Coalonga": lì ci abitava la nonna di Giovanni Piubello e quindi è un luogo che

lui ha frequentato.

Il termine significa "coda lunga", cioè "strada lunga". Lì vicino è situato il capitello di S. Antonio che è stato costruito nel giugno del 1923 per ringraziare il patrono di questo quartiere per la fine della Prima Guerra Mondiale.

Oltre alle tante cose





Le case operaie—disegno di Wiame

importanti dette dal Prof. Storari sul luogo, mi ha colpito il significato del nome della Via Camporosolo: ha spiegato che può avere svariati significati, ma uno in particolare secondo me è da segnalare, ossia deriverebbe da “rosolo”, come il rosso del sangue dei soldati morti in chissà quale battaglia combattuta lì.

Successivamente siamo andati in Piazza del Municipio, dove il professor Storari ci ha fatto notare una pietra di epoca romana inglobata nella parte bassa della torre campanaria sulla quale c’era scritta una frase in latino da cui si deduce la dedica al dio Mercurio. Inoltre, sempre grazie al Professor Storari, ci siamo accorti che sulla parte più alta del campanile era presente un colpo

di granata lanciato dal Tedeschi in ritirata da Monteforte contro l’esercito alleato che arrivava da Colonia Veneta.

E pensare che ero passata tantissime volte vicino al campanile, e non avevo mai notato questi interessanti particolari! Di seguito ci siamo diretti in Via Portone: la nostra guida ci ha raccontato, grazie anche al contributo di un anziano passante, che lì ci abitava una famiglia citata dal nostro autore nel suo libro, cioè la famiglia Zarattini, che vendeva polli. Giovanni racconta che quelli “marci”, invece di buttarli, li regalava alla sua famiglia che, ovviamente a causa della miseria di allora, li mangiava. Ormai questo luogo e la casa della famiglia Zarattini sono molto cambiati.

Infatti la strada è asfaltata, le case sono nuove, sono diversi gli abitanti, ma è stato comunque molto emozionante essere lì. Dopo questa pausa siamo andati davanti al Capitello che si trova proprio vicino a Via Portone. Questo Capitello è stato costruito per chiedere la protezione dalle alluvioni ed ha quindi una funzione che la nostra guida ha definito “apotropaica”, cioè “di protezione”. Tale richiesta di protezione è derivata da una grave alluvione dell’Alpone che colpì San Bonifacio il 6 giugno 1882 e che lasciò molto impauriti gli abitanti del paese. Il Capitello conteneva una statuetta della Madonna, di medie dimensioni, davanti alla quale qualcuno aveva posto un vaso con dei fiori.



I ragazzi in gita alla scoperta dei luoghi dello scrittore Giovanni Piubello

La struttura è a due piani con ai lati due vasi con fiori, in pietra; nella parte superiore su una piccola tettoia c'è una croce. Ovviamente sul capitello, ben visibile si trova incisa la data della pericolosa e grave alluvione. Dopo una breve pausa, ci siamo diretti alla tappa successiva, che era l'Abbazia di Villanova. Questa Abbazia, con il relativo monastero, venne costruita nel VII° secolo dai Benedettini. E' una chiesa in stile romanico, a tre navate con tre absidi rivolte verso est. La facciata è divisa in tre parti e presenta un rosone centrale che venne chiuso a causa dell'abbassamento del soffitto della chiesa, così per dar luce all'interno vennero aperti tre finestroni.

Aggiunte successive, di stile barocco, sono invece le statue e gli stemmi dell'ordine benedetti-

no olivetano. Sulla sinistra, accanto alla chiesa, si eleva l'imponente campanile, avente base romanica, risalente al 1131, con trifore gotiche e cuspide quattrocentesca. Quando siamo entrati, abbiamo osservato l'interno della chiesa e una guida ce l'ha presentata: lo spazio è suddiviso in tre navate, in origine con copertura a capriate. Nella parete più a destra ci sono degli affreschi di una scuola tardo giottesca, con scene della vita di San Benedetto, mentre nella parte sinistra della chiesa è visibile un affresco rettangolare con sei figure di Santi, fra i quali San Zeno e San Michele Arcangelo.

Inoltre il presbiterio, a causa della sottostante cripta, è molto sopraelevato rispetto al piano della chiesa e presenta affreschi di una scuola tedesca del XV°- XVI° secolo. Alla cripta si accede attraverso due scalinate laterali aperte nel 1925; essa è larga quanto la chiesa ed è costituita da cinque piccole navate; nella cripta si trovano reperti dell'epoca romana, come una lapide funeraria e un vaso cinerario. Usciti dalla chiesa siamo passati al dormitorio dei monaci dove c'era una regola che i monaci dovevano rispettare: si doveva tenere accesa solo una lampada e ogni letto al mattino doveva essere rifatto bene; inoltre i monaci dovevano dormire vestiti e cinti.

Volevamo visitare anche lo scriptorium, ma purtroppo non siamo riusciti a vederlo perché era chiuso. Quello era un luogo importante del monastero perché lì si eseguiva l'opera di trascrizione e quindi di conservazione dei codici antichi. Per uscire dal complesso dell'abbazia siamo

passati per un corridoio dove erano conservati dei reperti storici risalenti alla prima guerra mondiale: coltelli, caschetti, granate... Successivamente siamo andati allo zuccherificio, altro luogo importante per G. Piubello, perché ci lavorava suo papà.

Lo zuccherificio, che è stato restaurato da poco e quindi è molto bello, è fatto di mattoni rossi e dietro ha un camino a forma di lungo cilindro molto alto. Alla base del camino abbiamo notato lo spazio riservato alla caldaia che, alimentata a carbone, produceva il vapore necessario per far funzionare i macchinari della fabbrica. In questo edificio della prima epoca industriale si producevano grandi quantità di zucchero ricavandolo dalle barbabietole.

Fu costruito, non a caso, nelle vicinanze di un fiume perché l'acqua serviva per pulire le barbabietole. Lasciata la "zucariera", siamo andati a vedere la fila del-





le case operaie costruite dai proprietari dello stabilimento per i propri lavoratori.

Abbiamo notato diversi particolari grazie alle spiegazioni del Professor Storari e ai ricordi di Giovanni Piubello contenuti nel suo libro: non è più presente la “pompa” dell’acqua di fronte alla quale c’era la casa dove era nato il nostro Piubello, la strada davanti alle case operaie dove il piccolo Giovanni e i suoi amichetti avevano tanto giocato è ormai asfaltata, ma c’è ancora il prato con un’erba alta e fitta dove lui e i suoi coetanei correvano e facevano le capriole. Piubello nel libro ricorda che tanti anni prima proprio su quel prato dei poveri soldati si erano uccisi a vicenda in una battaglia e vi furono sepolti.

Loro però, incuranti di questi eventi tragici, in quel prato si divertivano il più possibile e si godevano il momento perché forse erano un po’ consapevoli del fatto che una volta diventati

grandi non si sarebbero più potuti incontrare tutti insieme e giocare come dei matti beati. Lì, vicino alle case operaie, una volta c’era la villetta dell’impiegato Santarosa, colui che aggiustò il triciclo di Giovanni, che comunque poi riuscì a romperlo definitivamente, spinto dalla curiosità e dal desiderio di conoscere come era fatto e come funzionava quel giocattolo.

Diversi particolari raccontati da Piubello nel suo libro mi sono rimasti impressi, ma ora vorrei ricordare quando dice di come era soddisfacente veder volare degli aeroplani e per fissarne il ricordo uno lo disegnò pure. Vicino alle case operaie c’era anche il vecchio passaggio a livello per attraversare la ferrovia e che oggi non c’è più. Da quel passaggio a livello una volta Piubello e i suoi amici aspettarono il passaggio del convoglio reale.

C’era chi si immaginava che il re fosse quello che sul treno aveva in mano la pala del carbone, oppure quello davanti alle leve e al manometro, ma Giovannino era l’unico a pensare che fosse sulla locomotiva a guidare il treno e a comandarlo, visto che era il re. Prima di incamminarci per il ritorno siamo andati fino in fondo alla via, presso l’ultima casa operaia, per vedere la strada statale 11, su cui oggi passano tantissime macchine, ma che ai tempi di Piubello si chiamava “strada provinciale”, era poco trafficata e non era asfaltata. Da questa provinciale una volta, di notte, ci passarono le strepitanti macchine della corsa chiamata “Mille Miglia”, così

si sentiva il loro rombo, lo spiacciare delle ruote nella melma della strada e le urla dei quattro matti sotto la pioggia che cercavano di farsi notare o semplicemente di farsi rivolgere uno sguardo dai piloti di passaggio.

Nel frattempo Giovanni, a cui i genitori avevano vietato di uscire e vedere realmente il passaggio della corsa, era disteso sul letto in mezzo alle sue sorelle intento ad immaginare le macchine della Mille Miglia e ad ipotizzare da chi potessero essere guidate. Alla fine siamo tornati a scuola stanchi morti, ma con un bagaglio enorme di nuove conoscenze. Per me è stata un’esperienza fantastica, durante la quale ho cercato di immaginarmi il mio paese com’era ai tempi di Piubello e ho provato a pensare come lui era vissuto, tutto matto e beato. Oggi noi giovani siamo ricchi di oggetti materiali, ma vuoti spesso nell’animo e poveri di conoscenze e di relazioni. Spesso pretendiamo molto, non ci accontentiamo mai e non siamo felici.

E pensare che ai bambini del tempo in cui è vissuto Giovanni Piubello bastava un pezzo di pane, dell’acqua, un fazzoletto di prato per far scattare in loro quella scintilla di felicità che riempiva loro il cuore, anche perché erano circondati da persone con cui passare il proprio tempo e con cui condividere esperienze semplici ma vere. E’ questo il segreto per vivere come un “matto beato” ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Includo ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.



European Heritage Days

Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Itinerario culturale
Comunità Locali Wigwam	Wigwam Local Community del Litorale Romano - Italy
Titolo dell'evento:	IN BICI NELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO
	La bicicletta, veicolo ideale di mobilità sostenibile che, unito all'intermodalità treno più bici, aumenta esponenzialmente le sue potenzialità, ci accompagna in un viaggio nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Fra paesaggi agrari e monumenti storici. Si partirà dal borgo marittimo di Passoscuro nel comune di Fiumicino (RM) attraverso la campagna fino alla Torre Primavera di Maccarese. Programma: ore 11:00 da Passoscuro \ da Roma sul treno R12512 in partenza dalla Stazione FS Termini alle ore 9:42 che ferma nelle stazioni di Tuscolana (9:48), Ostiense (9:53), Trastevere (9:57), San Pietro (10:02) e Aurelia (10:08) e arrivo alla stazione di Palidoro alle ore 10:23. Qui, al cui marciapiede i partecipanti si raggrupperanno con la guida Romano Puglisi (appassionato esperto di turismo in bicicletta, scrittore e redattore di guide di biciturismo). Il ritorno sarà dalla stazione di Maccarese.
Luogo dell'evento	Litorale Romano da Passoscuro a Torre Primavera di Maccarese
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Si. Oppure in auto
Data dell'evento	Domenica, 24 settembre 2023
Ore: apertura, partenza	Ore 9:42 dalla Stazione FS di Roma Termini—Ore 11:00 da Passoscuro
Numero di posti	Illimitati per partecipanti da Passoscuro, limitati a 25/30 persone per coloro che arrivano da Roma in treno
Indirizzo luogo attività:	Piazza Salvo D'Acquisto a Passoscuro (RM) – anche coloro che arrivano in treno da Roma alla stazione di Palidoro, che si muoveranno in bici assieme fino alla Torre Primavera di Maccarese
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	Gratuito. Il costo del biglietto del viaggiatore, 2,60 € And./2,60 € Rit. e della bici al seguito di 3,50 €, è a carico del partecipante
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Romano Puglisi
Sito internet:	www.wigwam.it
Pagina facebook:	@wigwamcircuit @ciclogenitori
Partner dell'evento:	Ciclogenitori con il patrocinio gratuito di Italia Nostra Sez. Litorale Romano
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Romano Puglisi – Giuliana Fenicoli
Titolo, ruolo:	<input type="checkbox"/> Wigwam Linkman <input checked="" type="checkbox"/> Wigwam Corrispondente <input checked="" type="checkbox"/> Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 345 3990199 (Romano) - +39 331 8889860 (Giuliana)
Contatto e-mail:	romano.pg55@gmail.com giuliafenicoli@gmail.com

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017